

“Venderò un rene”. E scatta la trappola per due usurai

VALLO DELLA LUCANIA (Salerno) - Ai suoi strozzini aveva detto che era pronto a vendere un rene pur di pagare i debiti contratti; ma nella casa di cura di Vallo della Lucania dove l'uomo si era ricoverato e dove doveva avvenire la consegna di quanto apparentemente ricavato dalla vendita dell'organo (i pattuiti 23,000 euro), gli usurai hanno trovato ad attenderli i carabinieri dei Nas i quali hanno impedito l'esecuzione del prelievo dell'organo. Una vicenda ancora da chiarire del tutto quella che ha per protagonista un uomo di origini casertane e sulla quale gli investigatori mantengono il massimo riserbo.

Di certo c'è - per ammissione degli stessi inquirenti - che in questa vicenda non esiste alcun acquirente. E che in ogni caso il proposito dell'uomo non sarebbe stato realizzabile dato che in Italia non sono possibili i trapianti clandestini di organi prelevati sia da viventi che da cadavere. A impedire la compravendita di organi, come ha detto il responsabile del centro nazionale trapianti, Alessandro Nanni Costa; è “la rete di tracciabilità” che garantisce la provenienza degli organi e che permette di controllare la storia clinica dei pazienti.

Se anche qualcuno volesse mettere in vendita un rene, come nella vicenda di Vallo della Lucania, “il sistema rigidissimo esistente in Italia” avrebbe impedito la realizzazione di un simile progetto.

La trappola per i due strozzini è scattata di buon'ora, alle 7.30, quando i carabinieri del Nas di Salerno su ordine della procura di Vallo della Lucania, si sono presentati in una clinica privata del posto arrestando con l'accusa di estorsione ed usura aggravata due persone le cui sono state rese note soltanto le iniziali, una donna M.A., 71 anni, e un uomo M.M., 52 anni anche loro di origine casertane, arrestati mentre ricevevano dalla vittima la somma di 23 mila euro. La vittima dell'estorsione, un uomo di origine casertane, da quanto si apprende da fonti investigative, si era ricoverato ieri, mattina nella casa di cura privata - la cui estraneità alla vicenda è stata sottolineata dagli inquirenti - con la volontà dichiarata di sottoporsi a un prelievo di rene.

L'indagine ha preso il via dall'operazione «Oasis Corinection», vicenda nella quale furono coinvolte alcune aziende che producevano olio sofisticato nel territorio Cilentano, nell'area del Casertano e nel NordItalia e nella quale la stessa vittima dell'usura risulta coindagato. L'inchiesta condotta alcuni mesi fa dalla Procura di Vallo della Lucania portò alla scoperta di olio che aveva soltanto l'etichetta di extravergine; ma in realtà era costituito da miscele di olio di semi. E all'interno di questa indagine che sono emersi alcuni casi di usura.

«Non tutti i particolari dell'operazione - ha precisato in una conferenza stampa il procuratore di Vallo della Lucania, Alfredo Greco - possono però essere spiegati in quanto vi è un'indagine in corso».

EMEROETECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS